I servizi ecosistemici del pascolo: cosa sono e chi dovrebbe pagarli

Un prato di montagna lavora per tutti.

di **Emanuele Ferri**, TRUSTiCERT, partner operativo del Progetto SIPARI | Novembre 2026

IN BREVE

- Un pascolo trattiene la pioggia, tiene ferma la neve, frena gli incendi e ospita biodiversità.
- Questi vantaggi per tutti si chiamano servizi ecosistemici. Oggi li paga in piccola parte la politica agricola; domani forse anche chi ne approfitta.
- Per pagare un miglioramento bisogna misurarlo negli anni. Con SIPARI abbiamo fatto la prima misura: il punto di partenza.

QUELLO CHE IL PRATO FA MENTRE NESSUNO GUARDA

Pensate a un temporale d'estate sopra un pascolo di montagna. L'acqua cade forte, ma non corre via subito. L'erba la frena, le radici la trattengono, il terreno la beve piano. Più a valle, il torrente si gonfia un po' meno.

Poi arriva l'inverno, e il prato tiene ferma la neve. In primavera fiorisce e si riempie di farfalle. Tra l'erba fanno il nido uccelli che vivono solo lì. D'estate gli animali mangiano l'erba secca, e il bosco accanto rischia meno il fuoco.

Tutto questo l'allevatore lo produce insieme alla carne. Ma quando vende, incassa solo il prezzo della carne. Il resto lo regala. Questi regali hanno un nome: **servizi ecosistemici**, cioè i vantaggi che la natura offre alle persone.

LA NEVE CHE NON SCIVOLA E IL FUOCO CHE NON CORRE

Partiamo dalla neve. Quando un pascolo viene abbandonato, l'erba cresce alta. D'autunno si piega e si stende sul versante come un tappeto lucido. La neve ci corre sopra come su uno scivolo.

Sulle Alpi lo si misura dagli anni Novanta. I versanti pascolati o falciati trattengono la neve meglio di quelli lasciati a sé. La differenza è più forte proprio nel momento più delicato: quando il prato abbandonato comincia a riempirsi di cespugli bassi.

Ora il fuoco. Un incendio corre sull'erba secca e sui rametti bassi, e dal bordo del bosco entra dentro. I bovini quell'erba e quei rametti se li mangiano. Per questo il pascolo è da tempo uno strumento per prevenire gli incendi.

Non tutte le razze però lavorano allo stesso modo. Una vacca comune prende dai cespugli meno di un boccone su dieci. Una Highland, la razza rustica dal pelo lungo che si vede spesso nei pascoli grass-fed del nord Italia, arriva quasi a uno su due. Sulle Alpi le usano già per riaprire versanti chiusi dagli arbusti.

ADESSO C'È UNA LEGGE CHE LI MISURA

Dal 18 agosto 2024 in Europa c'è una legge sul ripristino della natura, il Regolamento UE 2024/1991. Mette degli impegni nero su bianco, con delle date. Entro il 2030 vanno rimessi in buona salute il 30% degli ambienti naturali rovinati. Entro il 2050, il 90%.



Dossena (BG), luglio 2026: il quadrato di rilievo del metodo EOV sul pascolo

Per le campagne la legge sceglie tre segnali da far crescere, e ogni Stato deve migliorarne almeno due. La biodiversità. Quanto carbonio c'è nel terreno. Quanta campagna ha siepi e alberi.

In Italia le norme di attuazione sono arrivate ad aprile 2026, e il Piano nazionale di ripristino è in preparazione. I piani definitivi sono attesi entro settembre 2027. Per chi alleva vuol dire questo: la cornice c'è già, la mappa di dove e come intervenire arriverà a breve.

CHI PAGA GIA, E CHI POTREBBE PAGARE

Oggi i soldi arrivano soprattutto dalla politica agricola europea, la PAC. È l'unico strumento che funziona su larga scala. Ha però un limite: paga quello che l'allevatore fa, non quello che ottiene.

C'è chi ha provato a fare diversamente. In Andalusia la Regione paga i pastori perché portino le greggi lungo le fasce tagliafuoco, le strisce di terreno tenute pulite per fermare gli incendi. Un lavoro preciso, con un prezzo e qualcuno che lo compra.

Poi c'è chi costruisce una strada o un capannone e rovina un ambiente naturale: per legge deve rimediare altrove. E infine c'è una strada nuova. Aziende o enti che pagano, di loro iniziativa, un miglioramento della natura misurato in un luogo preciso. Si chiamano **crediti di biodiversità**. L'Europa ci lavora dal luglio 2025 e le regole sono attese per il 2027. Prima si decide come misurare, poi si apre il mercato.

SENZA MISURE, NESSUNO PAGA

Immaginate di dover pagare qualcuno perché un prato migliori. Vorreste sapere com'era prima e com'è dopo. E vorreste essere sicuri che nessun altro stia già pagando per lo stesso prato.

Per sapere com'era prima serve una fotografia di partenza, e poi altre fotografie, anno dopo anno. Con SIPARI, a Dossena, abbiamo scattato la prima. Abbiamo usato un metodo chiamato EOV, che osserva suolo, piante e acqua sempre negli stessi punti del pascolo. Ci dice dove siamo oggi. Non ci dice ancora se il pascolo sta migliorando: per saperlo servono altri rilievi negli anni.

Poi si paga solo il miglioramento in più, quello che senza un cambio di gestione non ci sarebbe stato. Così ne vale la pena per chi cambia davvero il modo di lavorare. E lo stesso ettaro si conta una volta sola: non lo si può far pagare due volte, una dalla PAC e una da un privato.



Una Highland al pascolo a Dossena (BG)

UNA PARTE A TUTTI, UNA PARTE A CHI NE APPROFITTA

L'acqua pulita a valle, un versante che tiene, un bosco che non brucia servono a tutti. È giusto che li riconosca la collettività, con le risorse pubbliche. Ma quando a guadagnarci è qualcuno in particolare, come chi gestisce l'acquedotto che raccoglie quell'acqua, è ragionevole che metta anche lui la sua parte. Probabilmente si arriverà a un sistema misto.

Per decenni un pascolo ha potuto vendere solo la carne. Oggi la pioggia trattenuta, la neve che resta al suo posto e le farfalle dei prati hanno un nome, dei numeri e una legge. Il prezzo arriverà.

Per saperne di più

Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura; d.lgs. 8 aprile 2026, n. 80.

Commissione europea, Roadmap towards Nature Credits, 7 luglio 2025.

Effects of land-use changes on snow gliding processes in alpine ecosystems, Basic and Applied Ecology, 2000.

Foraging behavior of Highland cattle in silvopastoral systems in the Alps, Agroforestry Systems, 2023.

Emanuele Ferri è co-fondatore e amministratore unico di TRUSTiCERT, partner operativo del Progetto SIPARI. Si occupa di conformità regolatoria e di verifica di terza parte in ambito ambientale, con particolare attenzione alla biodiversità e ai sistemi agricoli sostenibili.

Finanziato dall'Unione europea

PSR LOMBARDIA L'INNOVAZIONE METTE RADICI

Regione Lombardia

Iniziativa dimostrativa del Progetto SIPARI, cofinanziata dall'Unione europea, dallo Stato italiano e dalla Regione Lombardia. Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027, intervento SRH05. Capofila: Università degli Studi di Milano - DIVAS. Partner operativo: TRUSTiCERT S.r.l. CUP G13C25000620002